

Iniziano le prove agli esami di riparazione

# Oltre 7 mila domani sui banchi di una scuola da «rimandare»

Li deve sostenere uno studente su quattro - E' l'ennesimo segnale di una istituzione che deve essere rinnovata in profondità - Decimate maggiormente le prime

Uno su quattro. Ovvero ogni quattro studenti delle secondarie superiori, uno, sui quadri esposti alla fine dell'anno, legge la faticosa scritta «rimandato». Qualcuno certo trepidi. Non è fra gli elenchetti dei compagni direttamente respinti, costretti a ripetere un'altra volta l'anno appena terminato. Ma gli altri, la maggior parte impicciano. L'estate andrà passata sui libri, lontano da spiagge e scogliere. Il dramma è anche per le famiglie o per chi, e non sono pochi, impiega parte del periodo estivo lavorando per pagarsi le ripetizioni necessarie a «ripassare» il programma di una, due o tre materie.

Ed è cosa che sanno tutti che chi impara queste o quelle lezioni, per lo maggior parte, non cede niente alle teorie del «prezzo politico». Anzi essere seguiti a un tavolo nel tradurre versioni, sciogliere equazioni di secondo grado, interpretare la poetica romantica è proprio una gran spesa.

In molti per anni si sono chiesti se è giusto, al di là dell'errore del singolo studente, quella che qualcuno chiama la poca voglia di studiare, che studenti e famiglie debbano pagare che tanto per apprendere quello

che una scuola, in un anno, non è stata in grado di insegnare.

Fatto sta che domani mattina più di 7 mila studenti fiorentini si siedono ai loro banchi per farsi esaminare, per dimostrare che durante l'estate, parola d'onore, hanno studiato. Hanno riletto Calisto e capiti così un'inecognita, apprezzano Foscolo e distinguono fra la rivoluzione francese e quella americana, innumerate bene che Italo Calvino non è Giovanni la cui opera «L'istituto cristiano» fu scritta qualcosa come tre secoli e mezzo prima del «Barone rampante».

Qualcuno sostiene che i dispetti della vita, fra cui quello di essere stati rimandati, si dividono così: 407 promossi, 111 rimandati e 14 respinti. Ancor più emblematica la situazione degli istituti tecnici dove al primo anno si suddividono così: 1095 alunni, 1298 sono stati rimandati e 1253 respinti.

Una certa pubblicistica piuttosto diffusa una decina di anni fa parlerebbe immediatamente di selezione di classe, cogliendo senz'altro elementi che permangono nell'organizzazione degli studi. Certo è che anche queste cifre mettono ancora una volta a giorno il profondo dissesto del sistema educativo e scolastico.

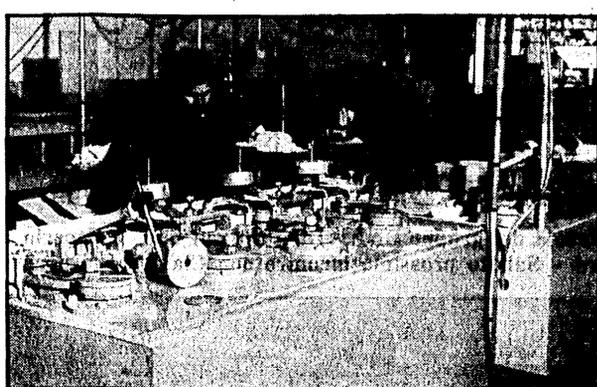
Forse che quelle cifre costate di rimandati nelle prime

classi non denota una difficoltà, uno stacco tra l'istruzione secondaria e quella superiore? E questo proprio quando, ormai da anni si parla di unificazione delle secondarie, perimento del primo biennio.

Non è un caso poi che si giunga alle «scadenze» della vita scolastica con sempre gli stessi e identici problemi, fra cui quello, ormai spauracchio, dell'agitazione dei sindacati autonomi, di possibili blocchi interruzioni delle operazioni d'esame.

Questa volta pare che «ostacoli» non ce ne dovrebbero essere, anche se per forza serpeggia, nel sindacato autonomo come in quelli confederali, un disagio e un malcontento che possono scoppiare da un momento all'altro. Le cronache della trascurata primavera non sono che un avvertimento di tutto questo, ancora una volta, perché c'è chi, con sempre più forza, ostacola un radicale e complessivo processo riformatore. Di bisogno passo: informare sul numero degli studenti «rimandati» diventerà veramente e dare i numeri.

Daniele Pugliese



Il grande trasloco continua, non si è fermato neppure durante le ferie. Anzi, hanno approfittato della pausa per intensificare il trasferimento dei macchinari. Se prosegue con questo ritmo non dovrebbero registrarsi ritardi sul viale di marcia.

Tra un mese, entro ottobre la nuova Galileo di Campi Bisenzio dovrebbe assorbire gran parte dei reparti della vecchia; il «meccanotessile» dovrebbe insediarsi nella nuova struttura agli inizi del prossimo anno.

Un'operazione delicata, complessa, che, studiata a lungo, ora è nel pieno della fase di attuazione e crea problemi a tutti. Ma drammi non ce ne sono, si tratta di difficoltà quasi «naturali» che nascono quando dalle parole si passa ai fatti.

Nelle alte sfere aziendali non si nasconde la soddisfazione per come stanno andando le cose. Ai vertici della Bastogi si ostenta un sicuro ottimismo, non solo per l'operazione trasloco ma anche per le maggiori prospettive che si aprono nel futuro della grande fabbrica fiorentina.

Nell'ultimo incontro con i sindacati, tenuto prima delle ferie estive, verso la metà di luglio, qualcuno ha anche lasciato «filtrare» che non sono zeri per definire le messe e speranze di utili. Esagerazioni?

Certo è che dal lontano 1973 l'azienda ha fatto passi da gigante, è uscita dal baratro della crisi per riaffermarsi come un'industria vitale e capace di navigare nel mercato.

Dopo il «pareggio» del bilancio, aumentato nel 1977, le cifre in rosso non hanno più fatto la loro presenza nei rendiconti annuali: nel '78 l'attivo era di circa 90 milioni, nel 1979 è stato di oltre mezzo miliardo.

Elementi per giustificare una certa serenità nella dirigenza della Galileo e della Bastogi esistono. Ma tanto ottimismo manifestato a metà luglio poggia su solide basi?

I sindacati lo hanno domandato a chi si trovava dall'altro lato del tavolo non ricevendo una risposta soddisfacente.

La domanda si riproporrà, probabilmente, nel prossimo appuntamento fissato per metà ottobre. In quella sede — si dice nel sinda-

cato — vedremo anche se i recenti mutamenti al vertice della Bastogi (Grandi è stato sostituito da Santanaria) hanno eventualmente cambiato qualche cosa anche per la Galileo.

«Il nuovo stabilimento — dice Brocchi, del consiglio di fabbrica — non è una scatola vuota, andare a significava lavorare in modo diverso, significa pertanto discutere con la direzione su come organizzare la produzione».

«Ti faccio un esempio — aggiunge Andreucci, anch'egli del consiglio di fabbrica — nel vecchio stabilimento avevamo quattro officine separate tra loro da mura, strade, corridoi».

A Campi Bisenzio avevano un'unica officina, un solo magazzino generale un unico magazzino componenti. Per i lavoratori, per i dirigenti, per tutti comporterà cambiare e non solo sul fronte della produttività».

Il problema ha un nome vecchio ma implicazioni nuove: si chiama organizzazione del lavoro. «Non si tratta solo — spiega Stacci, un altro del consiglio di fabbrica — di produrre di più. Sia chiaro — ag-

giunge — la cosa sta a cuore anche a noi. Dobbiamo guardare la nuova organizzazione della fabbrica anche dal punto di vista del lavoratore. Siamo coscienti che alla Galileo non si è mai giunti a forme di alienazione estrema, qui i livelli di professionalità sono elevati e noi li vogliamo garantire».

A Campi Bisenzio ha fatto il suo ingresso l'informatica, l'elettronica verrà utilizzata a pieno merito.

Alcuni accordi sono già stati firmati per impedire che la parcelizzazione del lavoro raggiunga limiti insopportabili. La questione — dicono al consiglio di fabbrica — è però ancora aperta, e non riguarda solo il nuovo stabilimento».

Si assiste ad una fuga di cervelli che possono creare non pochi problemi alla azienda. Perché? Non è solo un problema di busta paga; spesso si lavora senza motivazione, senza responsabilità, il tecnico mortificando la professionalità.

«E' un terreno di confronto ancora aperto — spiega Stacci — sul quale anche il sindacato deve aggiustare il tiro».

a. la.

Alla Galileo continua il trasloco

## Gli operai discutono come lavorare nella nuova fabbrica

Ottimismo nei vertici della Bastogi per il futuro dell'azienda. Confronto aperto sull'organizzazione del lavoro - Il problema della fuga dei tecnici - L'informatica in fabbrica

Si sta ancora ricercando il giovane che ha sparato

# Fuori pericolo il carabiniere ferito in piazza della Signoria

Sono stati esplosi cinque colpi di pistola - Si tratta di un esaltato o di un pregiudicato? - Sgombrato il cinema Corso, si pensava che vi si fosse rifugiato l'aggressore

E' stato dichiarato fuori pericolo il giovane carabiniere, Franco Piccoli, 29 anni, ferito da un colpo di pistola esplosa in piazza della Signoria, il militare ricoverato con una ferita d'arma da fuoco con foro di entrata dalla spalla destra e di uscita da quella sinistra, era stato giudicato con prognosi riservata. Ieri le sue condizioni sono notevolmente migliorate e i medici hanno sciolto la prognosi. Del feritore nessuna traccia.

Si tratta di un giovane di ventiseicenne-ventotto anni, alto 1,75 di carnagione scura, accento meridionale. Piccoli, che presta servizio alla scuola scottifici della stazione come insegnante di judo.

Il militare ha creduto bene di intervenire, ha cercato di calmare gli animi.

Lo sconosciuto ha continuato a inveire, ad offendere. Il carabiniere ha fatto appena in tempo a girarsi sul tronco che il giovane ha estratto una pistola e ha esplosi cinque colpi, alcuni verso il basso e poi contro il carabiniere che veniva raggiunto alla spalla. Lo sparatore è fuggito: il carabiniere benché ferito lo ha inseguito mentre le numerose persone che si trovavano a quell'ora in piazza della Signoria fuggivano rifugiandosi nel bar e nei portoni.

Il giovane esaltato ha avuto una discussione con un automobilista che, insieme ad un amico e a una ragazza, si dirigeva in via For Santa Maria. Per motivi sconosciuti la lite ha finito per coinvolgere altre persone.

Lo sconosciuto si è allontanato pare in compagnia di un amico. In piazza della Signoria, nei pressi del bar Rivoire il giovane che indossava una maglietta colorata e un paio di jeans ha avuto

da ridere con altre persone. Proprio in quel momento passeggiava in abiti civili il carabiniere Franco Piccoli, che presta servizio alla scuola scottifici della stazione come insegnante di judo.

Il militare ha creduto bene di intervenire, ha cercato di calmare gli animi.

Lo sconosciuto ha continuato a inveire, ad offendere. Il carabiniere ha fatto appena in tempo a girarsi sul tronco che il giovane ha estratto una pistola e ha esplosi cinque colpi, alcuni verso il basso e poi contro il carabiniere che veniva raggiunto alla spalla. Lo sparatore è fuggito: il carabiniere benché ferito lo ha inseguito mentre le numerose persone che si trovavano a quell'ora in piazza della Signoria fuggivano rifugiandosi nel bar e nei portoni.



## Tutto pronto a Greve per la mostra del Chianti

Dall'11 al 14 settembre Greve ospiterà l'undicesima edizione della Mostra mercato del vino Chianti Classico, una manifestazione che ha già raggiunto notorietà internazionale per l'alto prestigio dei vini prodotti nella zona del Chianti e per il piacevole programma offerto ai visitatori della rassegna.

Quest'anno, per favorire l'accesso alla manifestazione e offrire maggiori comodità ai visitatori, sono stati predisposti tre nuovi ampi parcheggi. La mostra sarà divisa in uno spazio propriamente mercantile (la piazza Matteotti) dove troveranno ospitalità stand, tavoli di degustazione, ed associazioni, e un'area di ospitalità dove saranno sistemati il villaggio gastronomico e sale di degustazione del vino; una zona merceologica dove saranno sistemate le bancarelle di vendita; oltre a ciò saranno predisposte numerose manifestazioni folcloristiche, convegni, incontri fra produttori, concerti.

g. s.

Dichiarazioni dei dirigenti del PRI e della DC

# Le opinioni della minoranza sulla vicenda delle trattative

I repubblicani: «Spetta a PCI e PSI, insieme o separatamente, garantire un'amministrazione efficiente» - Presa di posizione del PCI a Firenze

Dopo lungo e quasi totale silenzio alcuni partiti che siedono sui banchi della minoranza in Palazzo Vecchio hanno fatto sentire la loro voce. Era prevedibile qualche uscita ufficiale, visto l'andamento delle trattative tra PCI e PSI, che hanno subito, dopo la riunione delle due delegazioni di venerdì, una battuta di arresto.

Il ferro va battuto quando è caldo, e il PRI ritiene che il ferro in questione sia quello socialista. In una dichiarazione, il segretario repubblicano Alfredo Franchini condanna «un metodo che ha portato a caricare la figura del sindaco di valori e funzioni del tutto spropositati, corretto e produttivo funzionalmente, quasi teatrali, per un corretto e produttivo funzionamento dell'amministrazione comunale».

«Se avevano un senso — dice Franchini — le critiche rivolte dal PSI agli amministratori comunisti, perché immediatamente dopo le elezioni i socialisti non hanno provocato un aperto e approfondito confronto sulle cose da fare e su come farle?».

Franchini lamenta una «mancanza di iniziativa politica del PCI e del PSI nei confronti delle altre forze democratiche presenti in Palazzo Vecchio e conclude affermando che spetta a loro insieme o separatamente, assumere quelle iniziative politiche che ritengono idonee a garantire a Firenze una amministrazione democratica

seria ed efficiente. I repubblicani sono pronti al confronto politico e programmatico».

Stefano Fabbri — segretario provinciale della DC — si è pronunciato ieri sulle pagine di un giornale cittadino, sempre con un occhio di riguardo nei confronti del PSI: «Adesso è l'ora della verità — scrive Fabbri — particolarmente per il partito socialista, il cui successo elettorale di giugno comporta maggiori pesi politici e maggiori responsabilità di scelta. Per parte nostra — conclude Fabbri — riteniamo positivo un confronto con il PSI e i partiti laici, con cui sono molti i motivi di convergen-

za, per dare un governo alla città, nelle forme più opportune; noi abbiamo — dice Fabbri con cautela — «avance» — alcuna pregiudiziale riguardo agli incarichi amministrativi».

Così i partiti. Per quanto riguarda i commenti della stampa non segnaliamo nulla di particolare tranne la solita, deformante versione che di quanto sta succedendo fornisce «La Nazione». Menon è una novità per i lettori.

Il PCI di Firenze ha dato mandato ai propri rappresentanti di chiedere la convocazione del consiglio comunale della località entro il 10 settembre.

In una nota diffusa al termine dell'assemblea degli iscritti del PCI di Firenze si afferma che questa è l'unica strada per stringere i tempi delle trattative e uscire dall'attuale stato di incertezza. L'assemblea ha preso atto della indisponibilità del PSI per la formazione di una giunta di centro-sinistra e ritiene dunque che si debba percorrere la via della formazione di una giunta che veda la sinistra unita e nella quale tutte le forze politiche democratiche presenti in consiglio assumano piena responsabilità.

La DC faccia quindi cadere ogni pregiudiziale nei confronti del PCI o si assuma, in caso contrario, la responsabilità della vicenda del commissario prefettizio.

Introvabile l'uomo incappucciato

# Un «avvertimento» all'origine dell'assurda tragedia di Vinci

L'uomo incappucciato che ha ucciso la piccola Silvia Caparrini di sei anni voleva dare un «avvertimento» a Giuseppe Bianconi, il proprietario dell'appartamento dove è avvenuta la tragedia.

Giuseppe Bianconi, macellaio, titolare di un salumificio aveva già avuto note nel passato. Nel gennaio scorso la casa colonica del Bianconi, era stata incendiata. Il misterioso attentatore aveva anche spaccato alcune damigiane di vino e di olio. Perché? Giuseppe Bianconi interrogato a lungo ha detto di non avere nemici, anche se in passato come egli stesso ha ammesso, ha avuto discussioni con diverse persone.

Ma niente di grave, ha precisato il macellaio. Comunque gli inquirenti sono convinti

che la chiave per risolvere il misterioso delitto è nel passato e nel presente di Giuseppe Bianconi. Qualcuno ce l'aveva con lui. Perché? E' quanto cercano di sapere gli investigatori. L'altra sera lo sconosciuto con un balzo è entrato nella stanza dove la piccola Silvia assieme alla moglie del Bianconi assisteva ad uno spettacolo della televisione voleva dare un avvertimento che poi si è trasformato in tragedia.

Se avesse voluto uccidere non avrebbe sparato in basso. I pallini della cartuccia corazzata sono schizzati per la stanza e hanno raggiunto la piccola Silvia alla nuca uccidendola e ferito la donna al braccio e al torace. Ha pagato una vittima innocente.

che la chiave per risolvere il misterioso delitto è nel passato e nel presente di Giuseppe Bianconi. Qualcuno ce l'aveva con lui. Perché? E' quanto cercano di sapere gli investigatori. L'altra sera lo sconosciuto con un balzo è entrato nella stanza dove la piccola Silvia assieme alla moglie del Bianconi assisteva ad uno spettacolo della televisione voleva dare un avvertimento che poi si è trasformato in tragedia.

Se avesse voluto uccidere non avrebbe sparato in basso. I pallini della cartuccia corazzata sono schizzati per la stanza e hanno raggiunto la piccola Silvia alla nuca uccidendola e ferito la donna al braccio e al torace. Ha pagato una vittima innocente.

Domani si ricorda la liberazione del quartiere nove

Il consiglio di Quartiere 9, in occasione del XXXVI anniversario della liberazione del quartiere, ha organizzato una serie di manifestazioni pubbliche per il mese di settembre.

Domani, lunedì 1 settembre 1980, avranno luogo le seguenti celebrazioni: alle ore 10 celebrazione S. Messa al Sacroario di Partigiani al cimitero di Rifredi; ore 11 deposizione di corone alle lapidi commemorative (cimitero di Rifredi). Istituto farmaceutico militare, via Cecetta, cimitero di Cestello, via delle Panche); ore 21 giardino Le Panche di via Locchi: commemorazione della Liberazione con la partecipazione di Luciano Scarlini, segretario provinciale dell'ANPI; ore 22 concerto della filarmonica di Firenze «G. Rossini».

Le manifestazioni culturali proseguono con il settembre pratese

# Ma con agosto non finisce «Pratestate»

Gli spettacoli organizzati dall'amministrazione comunale insieme all'associazionismo democratico coprono un vuoto e danno un senso alla città - Il problema delle strutture e degli spazi

Inizia il settembre pratese, e termina la «Pratestate», la manifestazione che si svolge lungo l'arco dei mesi estivi e che, attraverso l'organizzazione dell'associazionismo culturale (Arcl e Acl) insieme al Comune di Prato.

E' proprio di questa edizione della «Pratestate» che si vuole parlare, che in questa edizione sembra aver acquistato quello slancio che sembrava, aver perduto l'anno scorso, più che altro per aver svolto un discorso culturale privo di organicità e approssimativo. Le cose sono andate diversamente quest'anno. Ed è questo il primo fatto positivo che va segnalato.

Tutto questo perché più degli altri anni si è cercato di caratterizzare, in un calendario fittissimo di iniziative, l'uso di quegli spazi (Parco di Galceti, Castello dell'Imperatore, i chiostri delle chiese cittadine) attraverso una proposta meno dispersiva, facendo coinvolgere la città, ai gruppi di base pratesi. Questa Prato, insolita-

mente più piena del solito nei mesi estivi ha cominciato a vivere e con lei le persone. Quali? I vari gruppi culturali, lo stesso Comune, che permettono di avere una produzione di buon livello, e di migliorare lo stesso mercato, intaccando quel meccanismo dello stesso circuito commerciale.

E' un po' il discorso che vale per la musica. Accanto alla ricchezza dei chioschi, del resto non nuova, e realizzata anche in altre stagioni dell'anno, ciò che mette in evidenza questa edizione del «Pratestate», è che di fronte ad appuntamenti musicali, soprattutto per giovani, manca una struttura adeguata ed ospitalità. Questo è un problema che si pone indubbiamente.

Come pare quando si parla di strutture vi è la necessità di sfruttare meglio durante l'arco dell'anno le potenzialità di alcune di esse come il Parco di Galceti.

Ma la questione che più

un circuito «alternativo», quanto per offrire occasioni di incontro e di scambio culturale, i vari gruppi culturali, lo stesso Comune, che permettono di avere una produzione di buon livello, e di migliorare lo stesso mercato, intaccando quel meccanismo dello stesso circuito commerciale.

E' un po' il discorso che vale per la musica. Accanto alla ricchezza dei chioschi, del resto non nuova, e realizzata anche in altre stagioni dell'anno, ciò che mette in evidenza questa edizione del «Pratestate», è che di fronte ad appuntamenti musicali, soprattutto per giovani, manca una struttura adeguata ed ospitalità. Questo è un problema che si pone indubbiamente.

Come pare quando si parla di strutture vi è la necessità di sfruttare meglio durante l'arco dell'anno le potenzialità di alcune di esse come il Parco di Galceti.

Ma la questione che più

balza in evidenza è quella di una programmazione culturale consistente per tutto l'arco dell'anno, che venga coordinata dall'Ente locale, e che offra spazi a gruppi culturali, circoli ricreativi, gruppi d'interesse, ed associazionismo, che facciano cioè crescere quel tessuto culturale che anche una città come Prato presenta.

E' un problema che si pone anche per l'Estate. Forse c'è la necessità, o almeno una, di andare al superamento della divisione tra «Pratestate» e «Settembre pratese», per avere una programmazione unitaria in tutto l'arco dei mesi estivi, senza nulla togliere alla specificità delle manifestazioni di settembre, ma offrendo anche la possibilità di un discorso culturale, e di una iniziativa, più organica, a più ampio respiro, in cui trovi spazio non solo l'associazionismo, ma altre espressioni culturali del territorio.

PRODUZIONE ARREDAMENTI  
Esposizione mq. 5000

**rud mobili**  
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO  
50059 S. Anzano Vinci (Firenze)  
Tel. (0571) 584159

**MARGI**

**BONISTALLI**  
Specchio - Empoli  
TEL. 506.200

ISTITUTO PRIVATO «IL DUOMO»  
Via S. Gelle 77 - Tel. 0577 - Firenze  
CORSI RECUPERO ANNI PER RAGIONIERI E GEOMETRI (diurni, pomeridiani e serali)  
LEZIONI INDIVIDUALI E COLLETTIVE DI QUALSIASI MATERIA PER QUALSIASI TIPO DI SCUOLA  
Ritiro servizio militare - Abil. P.F.S.S. Ass. Famiglie  
APERTE ISCRIZIONI ANNO SCOLASTICO 1980-81

**EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI**  
● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzature generali per autoveicoli e carrozzeria ● Articolari per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricostruzione motori a scoppie e diesel.  
EMPOLI - Via J. Carucci 96-98 - Tel. 0571/73612

**Rinascita**  
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali